

EDINBURGO 2005

III GITA DEI FANTALLENATORI

2-5 MARZO 2005



*GALVAO - PICCHU - LESSINIA - FADE - TEX - FOSCA - JAMMA - ROMA -
CEO - CARROGGU - BRIZ - STEFANO - BAULI - GUIDO
2003 ATENE 2004 MADRID 2005 EDINBURGO*

EDINBURGO 2005 2-6 MARZO 2005

Programma di base:

mercoledì 2 marzo partenza da Bergamo ore 10,55 arrivo all'aeroporto di Glasgow alle 12,30. L. Arrivo alla meta intorno alle 15. L'hotel Ibis è a circa 1 Km forse meno dalla stazione. Visita del centro con il bellissimo Miles.

Giovedì 3 marzo aggrediamo la città, l'intero Miles, il Castello, il cane Bobby, National Gallery of Scotland, Holyrood palace, Calton Hill con tutti i monumenti neoclassici, per gli acquisti Princes street con i giardini e Scott monument. Poi immancabili le case georgiane. Importante prima della partenza leggere un romanzo di Scott e il dvd di Braveheart.

Venerdì 4 marzo giornata dedicata alle Highlands con Lochness come meta principale.

Sabato 5 marzo partenza in orario ancora da stabilire per Glasgow con possibilità di spararsi una partita di Rangers o Celtic. Pernottamento in città.

Domenica 6 marzo partenza dall'aeroporto alle 15,50 con scalo a Bruxelles alle 18,25. Si riparte alle 22,15 per Bergamo con arrivo in Lombardia alle 23,45.

Fantasmì e leggende di Marco Picchu Caroli

(Come poco note della Scozia)

I fantasmi

(Miti, leggende e storie che si raccontano)

Nessuno ha mai azzardato un censimento dei fantasmi scozzesi, forse perché sarebbe impresa improba: evanescenti presenze che non sempre amano palesarsi sotto il lenzuolo, qui sono davvero dappertutto: nei castelli, nelle case, negli alberghi, nelle brughiere, agli angoli delle strade.

E se per caso qualche augusta magione ne è priva, come Blair Castle, l'avita dimora dei duchi di Atholl, i proprietari sono i primi ad ammetterlo con una punta di sincero rammarico.

Esistono poi leggende che riempiono la storia e le sale di molti castelli; di seguito quelle che conosco.

Glamis Castle

Detiene l'oscar dei fantasmi: vanta infatti, oltre a un mostro di famiglia, anche una mezza dozzina di spettri, una famosa stanza segreta, macchie di sangue indelebili, porte che cigolando si aprono da sole anche se chiuse a chiave e altri strani fenomeni.

La ricerca della stanza segreta, che non è ancora stata trovata, ma che si dice nascosta tra le massicce pareti del castello ossessionò anche lo scrittore Walter Scott.

In questa stanza la leggenda vuole che uno dei lord di Glamis avesse giocato a carte col diavolo, in una lunga notte di sabbia.

E come potrebbe essere altrimenti, visto che la turrata magione è stata teatro di molte oscure vicende, tra cui l'assassinio di Duncan da parte di Macbeth?

Tra gli "ospiti" più assidui del castello, c'è il grande e barbuto spettro di Lord Crawford, detto "Earl Beardie", che appare di preferenza su una torre disabitata; poi c'è "La Camera dell'Impiccato", visitata dal fantasma di un maggiordomo che proprio lì pose fine ai suoi giorni; una "Signora in Grigio" che appare frequentemente presso una piccola cappella, e anche una "Signora in Bianco", che invece si mostra altrove; e poi c'è anche "Jack the Runner", una terrificante apparizione che corre nel parco solo nelle notti di luna,... e molti altri ancora.

A parte queste piacevolezze, l'antico Glamis Castle (si pronuncia Glams) vanta anche ricche collezioni di quadri, mobili, porcellane e splendidi arazzi, oltre a essere la casa natale della Regina Madre.

Culcreuch Castle

È un albergo di Fintry, delizioso villaggio a pochi km a nord di Glasgow che ha vinto nel 1991 il premio come "villaggio ideale" della Gran Bretagna. Culcreuch resta però pur sempre uno dei più antichi castelli di Scozia ed è giunto sino a noi praticamente intatto dal 1296.

Una delle stanze dell'albergo, la cinese Bird Room, è veramente splendida: comoda informale, intima; di notte però può capitare di venire svegliati da una musica sovranaturale, una ballata suonata da strumenti ultraterreni: "qualcosa a metà tra un'arpa e una cornamusa", riportano testimoni oculari, anzi auricolari.

Altri, meno suggestionabili, asseriscono che si tratta di rumori provocati dalla numerosa colonia di pipistrelli che abita sotto il tetto del castello: la più grande della Gran Bretagna, secondo il Guinness Book of Records!

Il Passo di Killiecrankie

Questa bella gola boscosa fu teatro di una storica battaglia nella quale le truppe inglesi di Re Guglielmo vennero sconfitte, il 27 luglio 1689, dagli Highlanders in rivolta guidati da Claverhouse, il "Bonnie Dundee" della celebre ballata popolare, nel Visitor center è raccontata con diorami la battaglia e la leggenda del "Salto del Soldato", si dice infatti che un soldato per sfuggire alla cattura saltò con un sol balzo la larga gola del fiume.

Inoltre si dice che qui ogni anno vi avvenga uno strano quanto inspiegabile fenomeno: ogni 27 luglio l'intera zona è percorsa da un misterioso raggio scarlatto, una luce fantasma che però non tutti riescono a vedere.

Il passo, a pochi chilometri da Pitlochry, fa parte di una rete di sentieri pedonali da Garry a Tummel e nell'eccellente Visitor Centre viene raccontata non solo la storia della battaglia, ma anche la topografia e l'evoluzione paesaggistica della zona.

Per le strade di Edimburgo

La città pullula di fantasmi, tanto che si organizzano visite guidate sull'argomento come il Mercat Walking Tours o il Robin Ghost Tours.

Generalmente, queste passeggiate iniziano proprio dal castello, sulla cui spianata chiamata Castlehill furono bruciate, tra il 1500 e il 1700, almeno 300 persone accusate di stregoneria.

Il castello stesso, naturalmente, ospita una serie di spettri, tra cui un tamburino senza testa che appare sugli spalti.

Tra i fantasmi più illustri della capitale scozzese ricordiamo quello dello scrittore Robert Louis Stevenson, che si manifesta sotto un enorme albero nella casa in cui trascorse la fanciullezza a Colinston.

Il più celebre è quello di Thomas Weir, arso vivo nel 1670 dopo aver "confessato" di essere uno stregone. La sua casa, nel West Bow di Grassmarket, rimase vuota per oltre 150 anni, ma naturalmente il suo spirito senza requie continua ad abitarla: ogni tanto infatti si possono ancora udire i suoi singhiozzi o la sua risata inquietante.

Dunvegan Castle (Isola di Skey)

In questo castello, tra gli altri cimeli della famiglia dei MacLeod, cui il castello appartiene da secoli, è conservato il The Fairy Flag, un misterioso e antichissimo stendardo di seta di origine mediorientale, che si dice abbia il potere di salvare il Clan dai pericoli, ma solo per tre volte.

E due sono già state utilizzate.

Molte leggende circondano questo stendardo, ma la più romantica è quella che lo vuole giunto in possesso dei MacLeod grazie all'amore di un capo clan con una fata: questa fata essendosi dovuta separare dal suo amato gli donò la stoffa per lo stendardo.

GLAMIS CASTLE

Il castello di Glamis si trova a Tayside in Scozia. Esso è senza ombra di dubbio, assieme a Borley Rectory, che però oggi non esiste più, una delle dimore infestate più famose di tutto il Regno Unito. A questa principesca residenza è legato il sinistro e macabro "segreto degli Strathmore", la nobile famiglia inglese che fin dal XVI secolo ha abitato le sue stanze. Ma ancor prima che la maledizione degli Strathmore rendesse il castello un luogo tenebroso ed infero, il suo nome già era legato a terribili e drammatiche disgrazie. Infatti, secondo una leggenda, quando ancora il castello non era stato costruito, nel X secolo, esattamente sul luogo in cui sorgerà più tardi, Macbeth uccise suo cugino il re di Scozia, Duncan I. A dire il vero però gli storici ritengono che l'omicidio, raccontato peraltro anche da Shakespeare, fosse avvenuto un po' più a nord, presso Elgin. Dopo poco, nel 1034, un altro re di Scozia, Malcom II, fu tagliato a pezzi da un gruppo di ribelli all'interno del castello. Il suo sangue formò sul pavimento una enorme macchia che non si riuscì mai a cancellare e che ancora oggi è perfettamente visibile (la vicenda della macchia di sangue ispirò probabilmente Oscar Wilde per il suo spassoso Fantasma di Canterville, in cui egli narra un episodio simile). Molti però ritengono che l'origine delle numerose morti legate al castello sia da far risalire a Sir John Lyon che, nel 1372, acquistò il castello di Glamis. Nella sua dimora precedente, il palazzo Forteviot, vi era un calice che, secondo la leggenda, non doveva assolutamente essere spostato dal luogo in cui era conservato, pena terribili disgrazie che si sarebbero abbattute senza pietà sulla stirpe di colui che avrebbe osato fare una cosa simile. Sir John, incurante di questa stupida diceria, portò il calice nella sua nuova residenza. Da allora, per generazioni e generazioni, tra gli abitanti di Glamis si verificarono misteriose ed orribili morti. Ad iniziare proprio da sir John, che, undici anni dopo essersi trasferito a Glamis, perì in un duello. Nel XVI secolo fu la volta di Lady Campbell, la moglie del sesto conte di Glamis. Sospettata d'aver tentato di avvelenare re Giacomo V, marchiata dell'accusa di stregoneria, trascorse gli ultimi anni della sua vita nelle segrete di una prigione sotterranea, prima di morire sul rogo, davanti al castello di Edimburgo. Si dice che dopo il supplizio abbia fatto ritorno a Glamis, in veste di spettro, e che disturbi la calma del maniero dondolandosi in una vampa di fuoco, proprio sopra l'orologio della torre.

LA STANZA SEGRETA

Nel XVII secolo il castello fu ereditato dal conte Patrick Strathmore, che la storia e la leggenda vogliono essere un individuo violento e di costumi dissoluti, divorato dal gioco ed eternamente ubriaco. Su di lui circolavano due sinistre leggende. Si diceva infatti che avesse rinchiuso in una stanza segreta un suo figlio nato deforme, verso il 1800. Egli era una creatura deforme, senza collo e con braccia e gambe rattrappite, dotata però di una forza straordinaria. Per tenerlo lontano dagli sguardi dei curiosi, venne rinchiuso in una

camera speciale, con una serratura massiccia. Fino ad oggi la camera segreta non è stata ancora ritrovata. A giurare sulla sua esistenza fu, però, addirittura Peter Underwood, uno dei più famosi Ghost Hunters (cacciatori di fantasmi) del Regno Unito, autore tra l'altro di un'opera fondamentale per tutti gli appassionati di ectoplasmi, una vera e propria guida ai fantasmi britannici. Underwood riteneva infatti che la stanza segreta fosse stata costruita attorno al 1684 e che qui il mostro di Glamis fosse stato rinchiuso fino alla data della sua morte, nel 1921 (dunque ultracentenario!!). La stanza segreta e lord Patrick, però, come già detto, sono legati ad un'altra orribile leggenda. Si racconta che Patrick, accanito giocatore, abbia perso la sua anima giocando a carte con il Diavolo. Tale partita sarebbe avvenuta per l'appunto nella stanza segreta. Ancora si dice che il conte rinchiudesse i suoi nemici nella stanza segreta, lasciandoli morire di fame. I disgraziati, spinti dalla disperazione non solo iniziarono a mangiarsi l'uno con l'altro, ma arrivarono al punto di strapparsi a morsi dei pezzi di carne dalle proprie braccia. A conferma di questa tradizione due fantasmi, un negro ed un bianco, che subirono appunto questa atroce sorte, si aggirerebbero ogni tanto nei pressi del castello.

Agli inizi del Novecento il XIV conte Strathmore organizzò nel castello una festa, durante la quale egli pensò di organizzare una ricerca della stanza segreta. Allora gli ospiti girarono per tutte le stanze, appendendo a ciascuna finestra un lenzuolo bianco. Dopo che ebbero finito, si ritrovarono tutti nel giardino e, con loro grande stupore, si accorsero che ben sette finestre erano senza lenzuolo. Si cercò a quel punto di individuare le stanze corrispondenti, ma ogni ricerca fu totalmente vana. A prendere sul serio questo racconto, sembrerebbe dunque, non solo che la stanza segreta esista, ma anche che ce ne sia più di una. La stanza segreta interessò anche Walter Scott. Lo scrittore scozzese nottetempo si recò, allo scopo di trovare la stanza in cui lord Strathmore e il Diavolo avevano giocato a carte, nella cripta della torre. Accompagnato da un valletto che faceva luce con la torcia attraversò un corridoio, le cui pareti erano piene di muffa e trasudavano umidità, in mezzo allo squittire costante dei topi. All'improvviso vide una luce brillare e di fronte a lui comparvero due nobili, uno dei quali doveva essere proprio Patrick, che seduti attorno ad un tavolo giocavano accanitamente a dadi, imprecavano, bevevano e maledicevano Dio. Ad un tratto il demonio, attirato dalle bestemmie, apparve nella stanza. Il Diavolo costrinse i due nobili a giocare per tutta l'eternità. Ancora oggi qualcuno dice di aver sentito provenire da qualche parte del castello un chiaro rumore di dadi che scivolano sul tavolo. Più tardi Walter Scott scrisse "Devo ammettere che quando udii le porte che venivano chiuse, una dopo l'altra, dopo che la mia guida si era ritirata, cominciai a sentirmi troppo distante dai vivi e troppo vicini ai morti."

ALTRI FANTASMI

Molte altre sono le entità soprannaturali che, di notte, popolano il castello. C'è la donna senza lingua che va girando per il parco indicando a chiunque incontri la sua menomazione, c'è The Mad Earl's Walk, un folle che, nelle notti di tempesta, si aggira per il castello percorrendo sempre lo stesso tragitto. C'è un bambino che siede davanti alla camera della Regina Madre e che si suppone fosse un servo maltrattato dai padroni. Lady Halifax disse di aver visto, una volta, due giocatori di dadi nella Blue Room, una stanza del castello. Si dice infine che ci sia una porta che si apre ogni notte, anche quando la si blocchi con dei fermi.

LA MALEDIZIONE DEGLI STRATHMORE

Si dice che la famiglia degli Strathmore nasconda un terribile segreto che ogni discendente maschile deve rivelare al figlio nel giorno del ventunesimo compleanno. Nessuno sa logicamente di quale segreto si tratti né quanto antico sia, per la prima volta questa storia si conobbe nel 1904, quando il XIII conte, Claude Bowes-Lyon, a ventun'anni, ammise pubblicamente l'esistenza di un segreto e ad un suo amico disse queste testuali parole: "Se solo sapessi la natura del nostro segreto ti getteresti in ginocchio e ringrazieresti Dio per esserne immune". Il figlio di Claude, ovvero il XIV conte, fu informato, come avveniva da secoli ormai, del segreto di famiglia quando compì 21 anni, non resistendo a tale fardello, confidò il segreto al giardiniere, il quale senza pensarci due volte fece i bagagli e si allontanò per sempre dal castello. Oggi la discendenza maschile degli Strathmore si è estinta, il castello è di proprietà della nipote del XIV conte, la quale, quando interrogò l'ex-giardiniere, cercando di farsi dire quale fosse il segreto, per tutta risposta egli le disse: "Siete fortunata a non conoscerlo, e non lo saprete mai, perché sareste altrimenti la più infelice delle donne". Probabilmente non avremo mai modo di conoscere questo terribile segreto.

Il Castello di Glamis, Tayside (Angus)

Quella della stanza segreta è una delle più intriganti leggende legate al vecchio castello di Glamis con le sue torrette da fiaba.

Dall'esterno si contano più finestre di quelle che si aprono all'interno. La locazione della stanza segreta è sconosciuta ancora oggi benché le chiacchiere del XIX secolo arrivate all'orecchio di Lord Strathmore la volessero vicina alla vecchia cripta.

Alexandre, conte di Crawford era conosciuto come "il Conte Barbuto" è considerato un malvagio proprietario terriero (si trovano spesso queste figure prive di umanità!), la leggenda narra che una notte il Conte stesse giocando a carte nel castello e la sorte non gli arrideva, suo fratello gli intimò di smettere ma Alexandre montò su tutte le furie ed imprecò: "Giochiamo fino al giorno del giudizio". A quel punto apparve al centro il Diavolo e la stanza ed i suoi occupanti sparì in un flash.

La speranza è che la stanza invisibile sia ritrovata ed i suoi occupanti liberati dall'eterno gioco magari prima della fine del mondo.

Edimburgo e il suo Castello, Lothian (Midlothian)

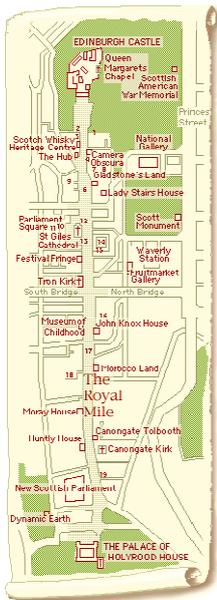
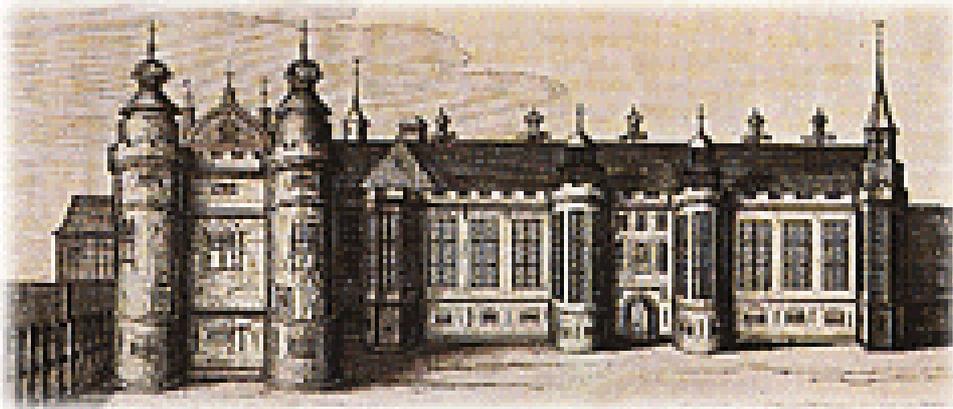
Esistono diverse leggende legate al castello di Edimburgo, ad esempio quella che fa riferimento a R.L.Stevenson's lo scrittore di Dr.Jekyll & Mr.Hyde il quale pare abbia preso spunto per la sua macabra storia da un nativo del paese, Deacon Brodie. Questi, di giorno un uomo meritevole, sostenitore della chiesa e dei meno abbienti, di notte si trasformava in un pazzo sanguinario che derubava ed uccideva in maniera truce i cittadini senza distinzioni. Venne impiccato nel 1788.

Ancora prima, nel XVII secolo altri macabri omicidi avvennero a Edimburgo. Il Maggiore Thomas Weir un rispettato comandante delle guardie della città era in realtà al servizio del Diavolo. Sua sorella confessò inspiegabili crimini, negromanzia ed immoralità perpetrati dal fratello. Alla sua morte, che avvenne fuori dalla città, assisterono diversi suoi discepoli i quali acclamarono il Maligno fino alla fine. Si narra che il suo fantasma ancora frequenti le vie notturne, lungo le quali si può udire il rumore cadenzato del suo bastone.

Un'altra leggenda legata al castello parla dei gioielli della corona che sarebbero nascosti nella enorme roccia vulcanica sulla quale si erge (se la si osserva da est sembra una sedia di un gigante). Questo tesoro pare fosse stato portato inizialmente in una stanza dove la Regina di Scozia si sposò con James I di Gran Bretagna, ed in seguito spostati. Ancora oggi sono celati dal mistero.

Marco Picchu Caroli

HOLYROOD PALACE
di Massimiliano "Briz" Fava



Il Royal Mile è la via più affascinante dell'intera Scozia: va dal Castello di Edimburgo, attraversando la Città Vecchia, sino ad Holyrood Palace, ed è allineata con musei, chiese ed edifici storici che risalgono al quindicesimo secolo.

Riguardo ad Holyrood Palace la leggenda vuole che il Re David I, figlio di Malcom Canmore e di Margaret (poi santificata e diventata St. Margaret), stesse cacciando un giorno nel 1128. Il suo cavallo fu spaventato da un cervo che apparve dal nulla, ed il re David I si ritrovò scaraventato a terra ed in pericolo mortale di essere infilzato dalle corna del cervo. Preso dalla disperazione le afferrò saldamente e dopo di che esse si tramutarono miracolosamente in un Crocefisso. Questa storia trova eco nella storia analoga di St. Hubert in Francia.

Quella notte il re David pregò di costruire una Abbazia per i canonici devoti alla Croce. Holyrood infatti significa "Croce sacra".

Questo è ciò che dice una prima leggenda. Un'altra, invece, vuole che il re David fece fondare un monastero agustiniano nel luogo in cui egli ebbe una visione di un cervo con una croce tra le sue corna.

Questo monastero fu costruito circa un miglio ad est del castello di Edimburgo (da qui il nome Royal Mile). Il monastero potrebbe aver preso il suo nome da un frammento che si dice fosse derivato dalla vera croce portata in Scozia dalla madre del re la regina (più tardi santa) Margaret.



La maggior parte dei re scozzesi che succedettero preferì stare di fianco al monastero piuttosto che nel castello e gradualmente il Palazzo fu ingrandito. Re James IV e James V, in particolare, fecero ingrandire considerevolmente la struttura e molto di quello che essi crearono è rimasto fino ad oggi. Il re James IV fu maritato nell'Abbazia con Margaret Tudor.

La Regina Mary degli scozzesi fu coinvolta in molti fatti drammatici a palazzo, incluso il suo matrimonio con Lord Darnley, e l'assassinio del suo segretario italiano Rizzio. In seguito sposò il Conte di Bothwell in Holyroodhouse dopo che Darnley era stato assassinato. Il Palazzo fu usato molto poco dopo che il Re James VI divenne re di Inghilterra e di Scozia e si trasferì a Londra. Ma esso fu rinnovato per la sua visita di ritorno nel 1617 e nel 1633 per l'incoronazione di suo figlio, Charles I. Il Palazzo fu danneggiato dalle forze di Cromwell durante la guerra civile ma, al suo ritorno al trono re Charles II fece che fosse restaurato ed ampliato (sebbene egli non ritornò mai in Scozia).



Il re cattolico James VII pianificò di rendere l'Abbazia adatta ai rituali cattolici e alle cerimonie dall'antico ordine del Cardo. Un collegio gesuita fu inoltre costruito nelle vicinanze. Quando il re James VII fu costretto a fuggire a causa dell'arrivo di sua figlia protestante e di suo marito Guglielmo d'Orange, l'Abbazia divenne l'obiettivo di una folla in rivolta e fu gravemente danneggiata. Ma fu la caduta del tetto del 1768 (che non fu mai riparato) che fece i maggiori danni all'Abbazia.

Nel 1745 Bonnie Prince Charlie tenne la sua corte a Holyroodhouse e più tardi l'edificio fu usato ad intermittenza dagli ospiti del monarca.

Il Palazzo fu pulito nel 1822 per la visita del Re George IV in Scozia. Dopo di questo furono fatti altri rinnovamenti e cambiamenti (ma il Re ordinò che gli appartamenti della Regina Maria degli scozzesi fossero preservati da cambiamenti). Ma fu Regina Victoria che, trovando Holyroodhouse un piacevole luogo di sosta durante il suo viaggio a Balmora, la fece ridiventare la principale residenza reale in Scozia.

Chi visita il Palazzo arriva per prima cosa alla grande scalinata all'entrata dove sono appesi splendidi arazzi. Poi si va verso la sala di pranzo reale che è sorprendentemente adornata di immagini di Bonnie Prince Charlie. La sala del trono fu usata da Re Gorge IV quando fu presentato con la corona di Scozia. Gli altri appartamenti sono sontuosamente ammobiliati e ci sono soffitti con trafori interni creati da intonacatori inglesi e impiastrellati da artisti olandesi. Forse la stanza più stupefacente è la Grande Galleria: essa contiene 110 ritratti di re di Scozia reali ed immaginari, da Fergus I a Charles II, disegnati (anche se un termine migliore sarebbe prodotti in massa) da Jacob de Wet il Giovane nel 1684.



Attualmente Holyrood è la residenza ufficiale dei regnanti di Scozia.

L'adiacente Holyrood Park è stato storicamente territorio di caccia reale, ma attualmente è una zona selvaggia dove i locali possono "scappare" a fare una passeggiata e a godersi lo scenario spettacolare.

Massimiliano "Briz" Fava

Edinburgh Georgiano: La Nuova Città



La prosperità che la Scozia ha goduto durante il 1700's, con la conseguente aumento di ricchezza ha condotta ad un'esplosione di nuove costruzione. A quel tempo la vecchia città era sovraccaricata, rumorosa e sporca. Gli ospiti dicevano che si poteva sentire l'odore di Edinburgh mentre erano a Dalkieth circa 8 miglia al sud (e non avevano le polveri sottili). La mancanza di impianti fognari adeguato e di situazioni generalmente insalubri erano causa della malaria. Sono stati fatti quindi progetti che hanno operato alla New Town di Edinburgh ed il luogo che è stato scelto era giusto al nord su una cresta bassa lunga di terra che si allontana da est-ovest.

Mr. Provost Drummond ha condotto l'iniziativa. Nel 1752 le sue proposte sono stati pubblicati. L'anno successivo una Legge del Parlamento ha ratificato le proposte e dal 1759 il progetto iniziale di scarico del loch del nord (ora il luogo della stazione della guida di Waverley) è iniziato.

Nel 1766 si tenne un concorso per il progetto architettonico migliore. Su 6 progetti considerati è stato scelto quello di James Craig.



Anche se al giorno d'oggi Princess Street si considera comunemente appartenere alla New Town poiché la

via principale di questo progetto non era così originalmente. La George Street sulla parte superiore della cresta era la base del programma; è stata costruita, largo 100 piedi, 20 piedi a più largo di Princess Street o della via della regina (parallelo al sud e del nord rispettivamente).

A la una o la altra estremità della George Street ci sono due spaziosi quadrati di giardino. Le costruzioni dal lato del nord di uno, di piazza Charlotte, l'ultima parte da costruire, sono state progettate da Robert Adam la cui costruzione è iniziata nel 1795, tre anni dopo la sua morte. Oggi rimane uno dei progetti architettonici più armoniosi ed unificati del diciottesimo secolo. L'interno di una delle case, il no. 7, è stato ristabilito a come sarebbe stato nel 1790's quando è stato posseduto dalla famiglia di Lamont.

Il no. 7, quadrato de Charlotte, "la Camera georgiana" (fiducia nazionale per la Scozia), è aperto al pubblico; Aprile-Ottobre, Mon-Seduto, 10-5pm, Sole, 2-5pm.

Antonio “Carroggu” Crisafulli.

Traduzione di Antonio “Carro” Crisafulli

La collina di Calton è una delle colline principali di Edinburgh, Inconfondibile per.l'acropoli ateniese è un monumento non terminato - Iniziato nel 1816, un anno dopo la sconfitta di Napoleone a Waterloo, è significativo per essere una replica del Partenone di Atene, come memoriale per i caduti nelle guerre napoleoniche.

La costruzione cominciata nel 1822, ma i fondi si sono presto prosciugati e il celebrato architetto William Playfair de Edinburgh è riuscito a vedere completato solo una facciata della sua costruzione. Programmi per completare la costruzione non



Vista dalla collina di Calton al tramonto: Il castello di Edinburgh aumenta nel mezzo dell'orizzonte.

furono mai presi seriamente.

La parte superiore della collina di Calton è un posto eccellente e solitamente calmo da venire tutto il giorno, con i relativi pendii erbosi e punti di vista panoramici della città, declinati su Princess Street (la principale via pubblica di shopping) e del castello de Edinburgh. Si gode a nord la vista delle scogliere ruddy-colorate di Salisbury Crags ed i pendii ondeggianti di Holyrood.

La collina di Calton è raggiunta facilmente. Occorre circa cinque minuti per ottenere alla parte superiore della collina da una scala dello steepish al posto del Waterloo,. A destra del percorso intorno alla collina e ci è una serie delle costruzioni e delle strutture storiche sulla parte superiore compreso, per i gazers della stella, un osservatorio. Infatti, ci sono due osservatori sulla collina di Calton: il vecchio osservatorio, progettato dall'architetto James Craig del New Town in 1792; e l'osservatorio della città, costruito in 1818, che ha le mostre ed osservazioni del cielo di notte.

Nonostante i relativi monumenti militari anacronistici (c'è la torretta del Nelson che commemora la vittoria navale a Trafalgar in 1805), la collina di Calton è ancora molto revered come terra comune ai molti Edinburghers. I tentativi, negli ultimi anni, di generare un parco e una ferrovia di tema sulla collina hanno incontrato un chorus della protesta.

Con il relativo rockbase vulcanico, l'irregolarità gorse-sparsa del windswept e del hillface, rimane una gemma. L'ultimo giorno di aprile è la scena [del festival](#) del fuoco di Beltane.



Immagine: [John Mullen](#)

"Io shame de Edinburgh" il acropolis enorme è la struttura più notevole sulla collina di Calton.

Antonio "Carrogu" Crisafulli

La storia del cagnolino Bobby

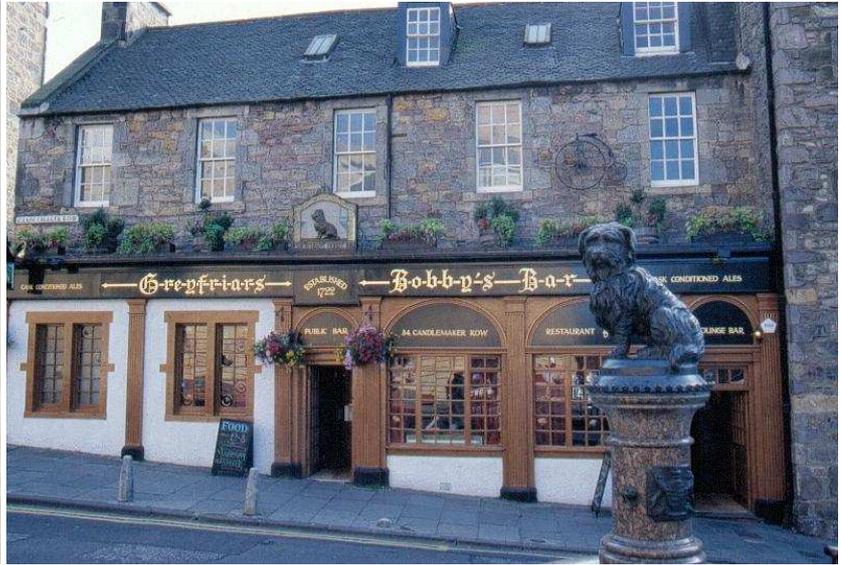
di Andrea "Roma" Bauli



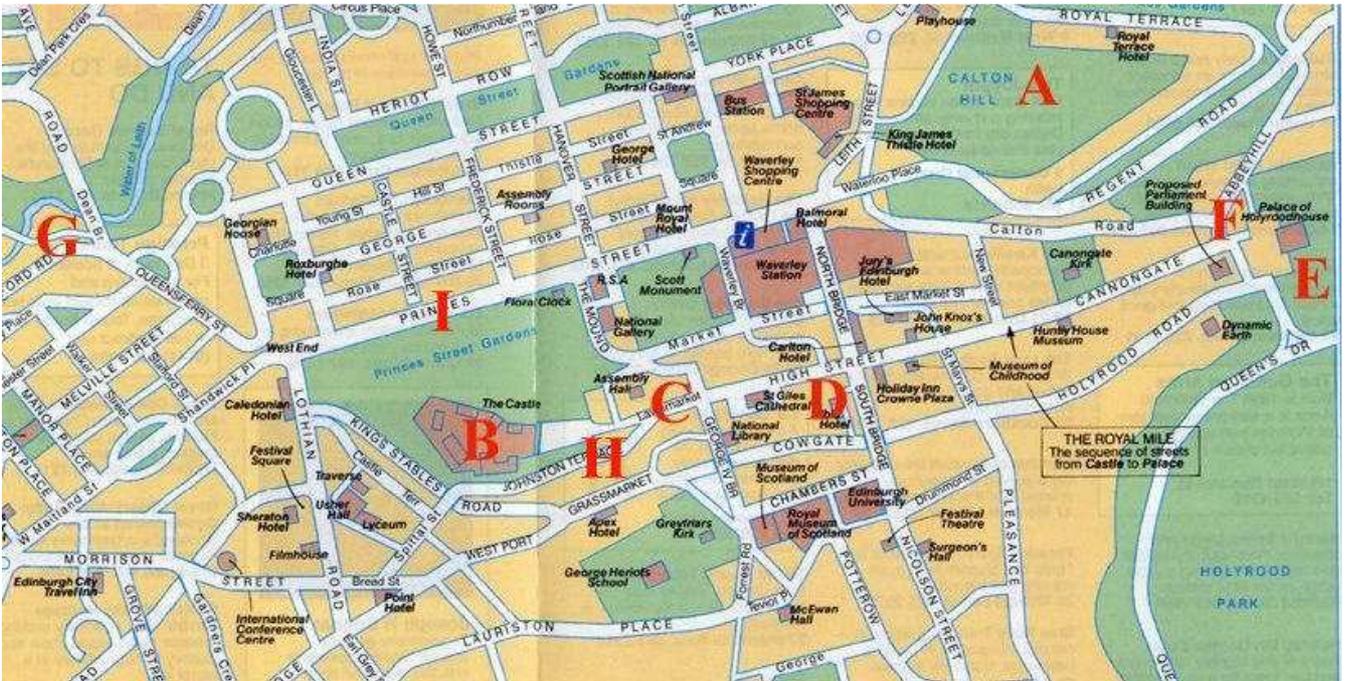
Scozia. Seconda metà dell'Ottocento. Un vecchio pastore insieme al suo Skye terrier, Bobby, si trasferisce a Edimburgo.

Nella grande città l'anziano uomo si ammala e muore senza che nessuno possa avere il tempo di soccorrerlo. Viene seppellito nel cimitero di Greyfriars e il suo cagnolino, fedele al suo padrone, decide di rimanere vicino a lui anche dopo la morte. Nonostante i continui divieti - il cane viene allontanato da un luogo sacro e non adatto agli animali –

Bobby non demorde. La storia del cucciolo comincia a passare di bocca in bocca e commuove l'opinione pubblica, tanto che anche l'arcivescovo della città decide di consentire allo Skye terrier di rimanere vicino al suo padrone. E rimarrà per ben quattordici anni affianco alla [tomba](#) del pastore, fino alla sua stessa morte. A Edimburgo verrà eretta una statua in onore di Bobby.



The Royal Mile



The Royal Mile



St Giles' Cathedral



John Knox's House



The historic High Steet of Edinburgh



Immediatamente riconoscibile e raramente dimenticato, il Castello Edimburgo veglia sopra la città dal 1085. Un passeggiata per lo Spiazzo del Castello procura al visitatore una vista impareggiabile delle strade intricate della Vecchia Città e l'attività frenetica del settore finanziario della città, la Nuova Città. La sua posizione di sommità sulla collina è una posizione ideale per una prigione, per molti secoli gli uomini illustri hanno sopportato arresti, torture e la Maiden (la versione Scottish della ghigliottina) nel castello. Oggi, il castello è il più visitato di tutti i monumenti scozzesi e molti turisti fanno commenti sulla sua miscela univoca di bellezza e presentimento.



St Giles' Cathedral

L'Alta Chiesa di Edimburgo la, cattedrale di St. Giles, è generalmente considerata come la chiesa madre di Presbyterianism. La cattedrale è stata consacrata ufficialmente dal vescovo di St. Andrews in 1243, tuttavia le sue quattro colonne centrali massicce sono datate a circa il 1120. Il 'kerk werk' (vecchio dialetto per 'costruzione') di St. Giles è stato finanziato in gran parte da società mercantili, e multe. La chiesa fu chiamata di St. Giles, un santo diffuso per tutto la Francia, in sostegno dell'Alleanza della Scozia e della Francia contro i maiali inglesi; il loro comune nemico molto odiato. Dopo la riforma, John Knox è diventato il primo ministro di St. Giles.



Tron Kirk

La Chiesa Tron è situata alla congiunzione di Ponte Nord e Del Miglio Reale. È stata testimone di molte commemorazioni per il Tron, tradizionalmente è il luogo dove la gente di Edimburgo si ritrova per festeggiare il nuovo anno. Durante gli ultimi anni i lavori più considerevoli sono stati intrapresi all'interno della cripta, scavando la cantina e scoprendo le rovine di Edimburgo antica. È ora aperta al pubblico così i visitatori possono esaminare il lavoro fino ad oggi fatto con le immagini prima e dopo del lavoro iniziato



John Knox's House

Calvin ha iniziato la Riforma di Ginevra nel momento che John Knox (1505-1572) è stato fatto sacerdote della Cattolica Chiesa Romana in Scozia. Quando l'amico intimo di Knox George Wiseheart è stato bruciato al palo dal Cardinale Beaton egli si è giurato nemico della Cattolica Chiesa Romana. Due anni successivamente, Beaton è stato assassinato da "partiti sconosciuti." ". Dopo essere arrivato in Edinburgh Knox ha presto avuto un gruppo crescente di seguaci.

Ha viaggiato a Ginevra tre volte studiando sotto Calvin che aveva un'alta considerazione per l'uomo scozzese. . Dopo essere arrivato a Edinburgh Knox ben presto ebbe un gruppo crescente di seguaci.. Knox negli anni provò sempre un odio terribile verso la Regina Maria Estuarda ,la quale provò a convertire Knox al cattolicesimo romano con l'aiuto del potere politico. In risposta alle preghiere di Knox, si dice che la Regina Mary abbia detto: "temo le preghiere di John Knox più di tutti gli eserciti assemblati dell'Europa". In risposta alla resistenza crescente dei Riformatori Scozzesi, Mary ha abbandonato la Scozia e fu condannata a morte da una corte di inglesi per l'assassinio di Elizabeth I.

Knox fu convinto dai Conservatori Scozzesi, chi fecero una patto nel 1638 che affermava il loro diritto, sotto Dio, alla sovranità nazionale.



Holyrood House

Dalle sue origini modeste come una piccola cappella, Holyrood ha avuto una storia tumultuosa di pericolo e grandiosità, di assassini raccapriccianti e fatti religiosi. Si trova in fondo al Miglio Reale, serve come un sollecito della storia sempre in pericolo della Scozia. Gli episodi famosi includono l'assassinio del segretario-amante della Regina Maria . Nel 1768 è stato distrutto parzialmente da un uragano, lasciando la rovina che vediamo oggi. Il Palazzo di Holyroodhouse, oggi è la residenza scozzese ufficiale della Famiglia Reale, costruita come una casa per accogliere gli ospiti dei reali. Il palazzo e l'abbazia hanno sopravvissuto a numerosi fuochi, riparazioni e restauri. Ora è la residenza dei reali inglesi in trasferta in Scozia.

Andrea "Roma" Bauli

ROSSLYN CHAPEL

Traduzione dall'italiano di Massimo "Lessinia" Spaggiari

Rosslyn Chapel, or the Collegiate Chapel of St Matthew as it was to have been, was founded in 1446 by Sir William St Clair, third and last St Clair Prince of Orkney. It is in fact only part of the choir of what was intended to be a larger cruciform building with a tower at its centre.

More than thirty-seven collegiate churches were built in Scotland between the reigns of James I and James IV (1406-1513). They were secular foundations intended to spread intellectual and spiritual knowledge, and the extravagance of their construction depended on the wealth of their founder.

After Sir William died in 1484, he was buried in the unfinished Chapel and the larger building he had planned was never completed. But the foundations of the nave are said to have been excavated in the nineteenth century and found to extend ninety-one feet beyond the Chapel's original west door, under the existing baptistry and churchyard.

What was built however is extraordinary enough, 'This building, I believe, may be pronounced unique, and I am confident it will be found curious, elaborate and singularly interesting, impossible to designate by any given or familiar term' wrote Britton on his *Architectural Antiquities of Britain* (1812), adding somewhat despairingly that its 'variety and eccentricity are not to be defined by any words of common acceptance.'

The principal authority on the history of the Chapel and the St Clair family is Father Richard Augustine Hay, Canon of St Genevieve in Paris and Prior of St Piermont. He examined historical records and charters of the St Clairs and completed a three volume study in 1700, parts of which were published in 1835 as *A geneologie of the Sainteclaires of Rosslyn*. His research was timely, since the original documents subsequently disappeared.

Of the founder Father Hay said this: 'Prince William, his age creeping on him, came to consider how he had spent his times past, and how he was to spend his remaining days. Therefore, to the end, that he might not seem altogether unthankful to God for the benefices he received from Him, it came into his mind to build a house for God's service, of most curious work, the which that it might be done with greater glory and splendour he caused artificers to be brought from other regions and foreign kingdoms and caused daily to be abundance of all kinds of workmen present as masons, carpenters, smiths, barrowmen and quarriers... the foundation of this work he caused to be lain in the year of our Lord 1446, and to the end, the work might be more rare, first he caused draughts [plans] to be drawn upon eastland boards [imported Baltic timber], and he made the carpenters carve them according to the draughts thereon and he gave them to for patterns to the masons, that they might cut the like in stone and because he thought the masons had not a convenient place to lodge in...he made them build the town of Rolsine that is now extant and gave everyone a house and lands. He rewarded the masons according to their degree, as to the Master Mason, he gave nearly £40 yearly, and to everyone of the rest, £10...

Sir William's son and successor to the Barony of Rosslyn, Sir Oliver St Clair, roofed the choir with its stone vault but did no more to fulfil his father's original design.

The Chapel was generously endowed by the founder, with provision for a provost, six prebendaries and two choristers, and in 1523 by his grandson, also Sir William, with land for dwelling houses and gardens. On February 26th ,1571, however, just forty-eight years after his last endowment, there is a record of the provost and prebendaries resigning because of the endowments being taken by 'force and violence' into secular hands as the effects of the Reformation took hold.

The Presbytery records of Dalkeith reveal that in 1589 William Knox, brother of John Knox and minister of Cockpen, was censured 'for baptizing the Laird of Rosling's bairne' in Rosslyn Chapel, which was described as a 'house and monument of idolatrie, and not ane place appointit for teiching the word and ministratioun of ye sacrementis'.

The following year, the Presbytery forbade Mr George Ramsay, minister of Lasswade, from burying the wife of a later Oliver St Clair in the Chapel. The St Clairs had not yet succumbed to the Reformation and remained Roman Catholics.

This Oliver St Clair was repeatedly warned to destroy the altars in the Chapel and in 1592 was summoned to appear before the General Assembly and threatened with excommunication if the altars remained standing after August 17th, 1592. On August 31st, the same George Ramsay reported that 'the altars of Roslene were haille demolishit'. From that time the Chapel ceased to be used as a house of prayer and soon fell into disrepair.

In 1650, during the Civil War, Cromwell's troops under General Monk attacked the castle and his horses were stabled in the Chapel.

On December 11th, 1688, shortly after the protestant William of Orange had landed in England and displaced the Catholic James II, a mob from Edinburgh and some of the villagers from Roslin entered and damaged the Chapel. Their object was to destroy the furniture and vestments, which were now regarded as Popish and idolatrous.

The Chapel remained abandoned until 1736, when St James St Clair glazed the windows for the first time, repaired the roof, and relaid the floor with flagstones. The boundary wall was also built at this time.

When Dorothy Wordsworth visited the Chapel on September 17th, 1807, she remarked: 'Went to view the inside of the Chapel of Roslyn, which is kept locked up, and so preserved from the injuries it might otherwise receive from idle boys, but as nothing is done to keep it together, it must, in the end, fall. The architecture within is exquisitely beautiful.'

Further repairs to the Chapel were undertaken at the beginning of the nineteenth century and in 1861 it was agreed by James Alexander, 3rd Earl of Rosslyn, that Sunday services should begin again. He instructed the Edinburgh architect David Bryce to carry out restoration work. The carvings in the Lady Chapel were attended to, stones were relaid in the crypt and an altar established there. The Chapel was rededicated on Tuesday April 22nd, 1862, by the Bishop of Edinburgh and the Bishop of Brechin preached from the text, 'Our Lord, I have loved the habitation of thy house, and the place where thine honour dwelleth' (Psalms xxvi, v8).

The Reverend R. Cole, then resident military chaplain at Greenlaw Barracks near Penicuik, became private chaplain to the Earl. Lady Helen Wedderburn, daughter of the 7th Earl of Airlie, who lived nearby at Rosebank, organised a subscription from which some of the interior fittings were provided.

In 1880-1, Francis Robert, 4th Earl of Rosslyn, added the apse to serve as a baptistry with an organ loft above. The work is by Andrew Kerr. The Earl also filled the baptistry arch with the handsome oak tracery which you see today, decorated with his crest. Together with the two Chapel doors, this is the only wood used in the construction of the building.

The cost of the work was seven hundred and fifty eight pounds, eight shillings and six pennies, with a further thirty four pounds and eighteen shillings to Andrew Kerr for fees. Kerr told the Earl that a party of visitors 'had remarked that it was wonderful that such young men should be entrusted to execute such carving,' to which the estate factor 'very coolly replied, that it was not wonderful here, as the finest pillar in the Chapel was the work of an apprentice boy.'

The Earl was happy with the work and in a letter to Kerr on November 16th, wrote: 'I must say that the author pronounces your building a complete success.'

In 1915, a report on the fabric by Sir Robert Lorimer observed: 'The stone work of the Chapel is in fairly good order and requires very little done to it... a few of the stones are crumbling but not to the extent to cause any alarm. The condition of the roof is not satisfactory... and there are a number of gaps and cracks all over.' He recommended that the exterior of the roof be covered with asphalt and this was carried out.

In 1942 the Chapel was almost closed for a second time when a government official called Robertson wrote to the Minister of Labour, Ernest Bevin MP, 'that the Episcopalian Church at Roslin was almost empty every Sunday... on a recent Sunday there was a congregation of only two, and apart from the Clergyman's labour there must be other workers employed in cleaning and looking after the church and I suggest that steps are taken to close it down.'

A copy of the letter was sent to Gwilym Lloyd George MP, the Minister of Fuel, who in turn wrote to the Secretary of State for Scotland in the following terms; 'I enclose a copy of a letter from David Robertson which causes me considerable embarrassment, who am I, a Welshman, that I should do anything that might imperil the eternal salvation of one Scottish Episcopalian. In any case, from the fuel point of view, I doubt whether I would be justified in securing a small economy of fuel in this world at the possible cost of a disproportionate expenditure of it on myself in the next.' The Chapel remained open.

Further work was carried out by Anthony 6th Earl of Rosslyn, in the 1950's when the crypt roof was repaired and the interior carvings cleaned by hand over a period of several years. He also added the stained glass windows in the baptistry. A report of May 1954 from the Ancient Monuments Branch of the Ministry of Works records that 'surfaces covered with green algae

will be scrubbed down with stiff bristle brushes... using a solution of .880 ammonia and water. Water will then be used copiously until the surfaces are clean and free from dirt and vegetation. Flaky patches will be sealed off... Hollow areas in ornament will receive special treatment by grouting... and when the surfaces are thoroughly dry they will be hardened with silica fluoride of magnesium at a rate of 1lb per two gallons of water.'

This work was in accordance with the thinking of the time but not, unfortunately, with current conservation philosophy. The effect of the magnesium fluoride - a cementitious slurry - was to seal the internal surface of the masonry with an impermeable coating, so that the stone became saturated with water containing soluble pollutants. In addition, the coldness of the wet stone encouraged condensation. A report in 1995 confirmed that damage was occurring and that humidity in the Chapel was very high. It recommended that steps should be taken to dry out the saturated masonry, remove if possible the cementitious coating, and restore the permeability of the richly carved inner surfaces of the Chapel.

In March 1997, a free-standing steel structure was erected to cover the Chapel. It will enable the stone fabric of the roof vaults to dry outwards, away from the carved interior surfaces. In due course the bituminous felt, asphalt and concrete coverings of the stone roof vaults will be removed to assist this process. Stone and mortar repairs to the external walls, pinnacles, and buttresses, renewal of the rainwater disposal arrangements, repairs to the stained glass, and appropriate repair and conservation of the interior are all required. The coverings over the stone vaulted roofs will be renewed in lead and ways of removing the cementitious slurry are being investigated, in order that this magnificent building can be preserved for future generations to use and admire.

H.R.H. Prince Charles paid a visit to Rosslyn Chapel
Thursday 2nd April 1998

We were honoured to have The Prince of Wales as a visitor to Rosslyn on the 2nd of April. The Prince was introduced to the Earl and Countess of Rosslyn, their two eldest children and members of staff along with those involved as Design Team members for the current phase.

The Prince toured the Chapel and took the opportunity for a unique view from the 21 foot high walkway. He then toured the new Visitor Centre and to mark his visit, unveiled a plaque and signed the visitors book. The Prince's visit follows a long tradition which has seen George V and Queen Mary visit in 1931 along with Prince Albert (later King George VI) and the Princess Elizabeth. The Queen and Prince Philip visited in 1961 and Princess Margaret in 1988. The Prince of Wales has a keen interest in Architecture and history and said that he has long held a desire to visit Rosslyn.

The year 2000 saw the Trust embark on a second phase of work. Funded jointly by The National Heritage Lottery Fund, The Eastern Scotland European Partnership, Historic Scotland and the Rosslyn Chapel Trust, this phase has a number of elements. Essential stabilisation works to the east boundary walls will protect the Chapel. A new roof of Caithness slate has been placed over the existing Crypt roof, and the Priest's Cell and two more modern buildings beside the Crypt have been made functional. The stairs to the Crypt have been repaired and the access to the Crypt is now both safer and more of an experience. Work has also been carried out to improve the electrical services in the Chapel, repairs to the wooden screen at the west end, and our interpretation of Rosslyn's story.

**Rosslyn Chapel is open from Monday to Saturday 10am to 5pm
and on Sunday 12pm to 4.45pm.
Adults £5 and Concessions £4. Children are free to 18 years.**

The Chapel, also known as St. Matthew's Collegiate Church is a working church. Rosslyn is a Member of the Episcopalian Church and hold regular services on Sundays. 10.30am Family Eucharist, and 5.00pm Evensong. On Tuesdays and Fridays there are brief Prayer sessions in the Chapel at 12 noon.

By Road from the Edinburgh bypass: take "Straiton Junction" A701 to Penicuik/Peebles. Follow A701 to sign for Roslin (3 miles) once in Roslin Village the Chapel is signed.

By Air to Edinburgh or Glasgow International: Edinburgh is 30 miles from Glasgow (45 from Airport) Take M8 to Edinburgh Trains from Queen Street (Glasgow) run every 30 minutes and take 50 minutes travel time.

By Rail to the Edinburgh Waverley Station will take 4hrs from London.

Roslin is 6 miles south of Edinburgh's Princes Street.

By Bus There are 2 bus services that operate to Roslin - Lothian Buses service 15A (not 15) and First service 62.

Lothian Buses service 15A operates from Tranent to Penicuik via Morningside and you can board this service at St Andrew Square, Princes Street or Lothian Road. It operates to Roslin hourly, Monday to Friday during the day with no evening or Saturday and Sunday service. Times at St Andrew Square are 0641, 0740, 0845 then 42 minutes past the hour all day until 1747 and 1852. Return journeys are at 19 minutes past the hour at Roslin and there is timetable information at all stops in Roslin.

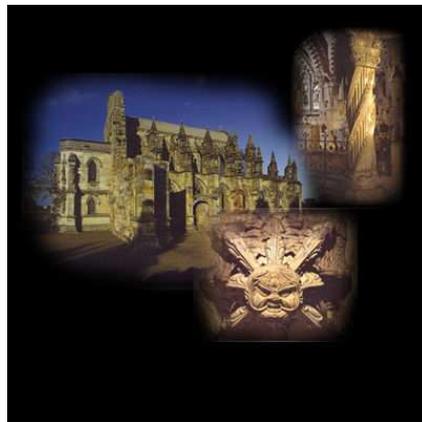
Service 62 operates from the new Bus Station and can be boarded there or on North Bridge. Times are as follows: Bus Station 0925, 1025, 1125, 1225, 1325 and 1425 arriving at Roslin at 57 minutes after the hour. Return journeys are at 0944, 1044, 1144, 1244, 1344 and 1444. Operates to Roslin Monday to Saturday only, no evening or Sunday service.

Timetables and further travel information can be obtained from the following websites

www.lothianbuses.co.uk

www.firstgroup.com

www.traveline.org.uk



ROSSLYN CHAPEL

Edimburgo (Scozia) di Massimo "Lessinia" Spaggiari

La cappella di Rosslyn spesso chiamata "cattedrale dei codici" si trova a circa 6 miglia da Edimburgo sul sito di un antico tempio mitraico costruita nel 1446.

Le coordinate geografiche della cappella cadono esattamente sul meridiano che passa su Glastonbury, una linea della rosa che è il contrassegno dell'isola di AVALON, cara a Re Artù, e che è considerata la colonna portante della geometria sacra in Gran Bretagna. Da quella linea della rosa – Rosslyn, in origine Roslin, prende il nome.

.....il testo del messaggio di Saunière non poteva essere più specifico *The Holy Graal 'neath ancient Roslin waits ossia Il Santo Graal sotto l'antica Roslin attende.....*

è questo il punto dove i personaggi del fortunato romanzo di Dan Brown il CODICE DA VINCI arrivano per trovare dopo innumerevoli peripezie a cercare il SANTO GRAAL.....
Mistero, fantasia chi lo sa di certo il posto è affascinante e cela non poche contraddizioni.
Costruito William Sinclair (direttore dei lavori) su ordine di Sir William St Clair , ultimo principe di Orkney della famiglia dei St. Clair.

La furia devastante di CROMWELL che partendo dall'Irlanda nella conquista delle terre seminò terrore e distruzione demolendo tutte le chiese romaniche pur distruggendo il castello dei St Clair pietra per pietra misteriosamente non toccò questa chiesa (1^ mistero).

La cappella abbraccia diversi stili architettonici e per questo viene considerata un vero libro di pietra.

La Chiesa sembra una copia del tempio di Salomone di Gerusalemme rappresentando una curiosa simmetria con il primo tempio costruito dai Templari per nascondere il Graal.

All'interno, seguendo il percorso dei visitatori che per anni si sono susseguiti, si può notare sul pavimento un percorso che sembra una enorme Stella di David

Il simbolismo rappresentato dalla cappella abbraccia un po' tutto dai simboli pagani a quelli cristiani celtici e islamici.

La statua di Hermes rappresenta l'ermetismo

L'uomo verde simbolo di tradizione celtica è associato al Dio babilonese TAMMUZ morto e risorto

L'Agnus Dei simbolo templare ma anche di S. Giovanni Evangelista

Il soffitto a cielo stellato simbolo pagano

Un drago alla base della colonna dell'apprendista

I misteri oltre a quello già evidenziato altri colpiscono studiosi ed appassionati per esempio le sculture con rappresentato il granoturco che fu portato in Europa dopo oltre cent'anni dalla costruzione. Perché i Templari, dopo la fuga da Perigi giunsero e furono ospitati in queste zone ? Perché all'interno della Chiesa esiste un cripta chiusa da secoli e inaccessibile quali segreti nasconde c'è forse qualche tesoro.....

LO SCOPRIRANNO I MITICI FANTALLENATORI ??????? (Massimo "Lessinia" Spaggiari)

EDINBURGO SU INTERNET – LETTERA DI UN VIAGGIATORE

 **In vacanza ad Edinburgo.**

dooyoo-name: RUZZA

Giudizio: ★★★★★

Scritta il: 24.11.00 12:54

Pregi: Città bellissima.

Difetti: Economicamente cara.

Il viaggio in Scozia passa per Londra dove con la compagnia aerea Lufthansa facciamo scalo, prima di riprendere l'aereo per Edinburgo.

Prima di atterrare sull'aeroporto scozzese la nostra attenzione va sulla città, che sotto di noi appare irresistibile, con la sua conformazione geografica a rammentarci i vulcani estinti sui quali s'insedia.

Osserviamo Edinburgo distendersi fino al braccio di mare che prosegue sul mar del nord ed è ciò un anticipo di quello che avremmo successivamente visto dall'alto della collina, dove è posto il monumento a Nelson.

Nel rivolgere l'aereo la sua rotta, in direzione dell'aeroporto ad ovest della città, sorvoliamo sopra il forth bridge che (pur non essendo grazioso come il tower bridge) è certamente imponente per la sua lunghezza da unire i due lembi di terra scozzese, separati dal mare che si insinua all'interno.

L'aeroporto di Edinburgo dista a circa 10 km dal centro e ben collegato con questo, può essere subito un primo luogo dove trovare le informazioni utili del tourist office.

Noi soggiorniamo all'Edinburgh Post House che rimane leggermente fuori ma che è situato proprio vicino ad uno zoo (particolare per quella sua caratteristica di effettuare tutti i giorni una parata di pinguini).

Un hotel confortevole ma un pò caro, in possesso della categoria superiore che (similmente agli altri alberghi britannici) è solo rappresentata con le tre stelle di qualità dei nostri alberghi. Non avendolo premesso ancora, è mia personale convinzione che un viaggio all'estero, e in particolare qui in Scozia, difficilmente può considerarsi ben riuscito se non si conosca almeno un pò la lingua inglese.

Molteplici sono i motivi per cui credo sia questo indispensabile:

anzitutto la difficoltà d'incontrare qualcuno che parli italiano se abbiamo necessità di informazioni;

non sarà poi male approfondire la conoscenza dei luoghi e la storia dei personaggi, alcuni dei quali en trati nella leggenda;

oppure più semplicemente per evitare l'imbarazzo di non comprendere il significato delle portate di un menu al ristorante e per non fare la solita figura di italiani che non conoscendo una parola d'inglese, fanno solo ampi gesti con le mani per indicare ...voglio questo, no voglio quell'altro ...per poi magari continuare a scandire al cameriere ...ma il pane ...ce l'hai il pane!?

Ero già stato ad Edinburgo diversi anni prima e ricordo ancora le colline intorno, innevate durante il periodo di Pasqua.

Rivedendola oggi mi appare ancora più bella e viva, anche e soprattutto per il fiorire di manifestazioni culturali delle quali si appropria la città, durante questo periodo di Agosto.

Dall'arcinoto Edinburgh International Festival alle parate di bande con tamburi e cornamuse del Military Tattoo, tenute nell'esplanade, proprio davanti al famoso castello e con tanto di fuochi d'artificio nella serata finale del 26 agosto quest'anno.

Fino al Fringe festival e agli innumerevoli artisti di strada che allestiscono i loro spettacoli nei diversi punti della città.

Ma nonostante tutto Edinburgo non dà l'impressione di essere caotica, ma anzi spiccano quelle virtù che solitamente hanno le nostre città di provincia, senza però quell'aria triste che si può cogliere in qualcuna di queste.

Inoltre nei suoi monumenti e luoghi da visitare la capitale scozzese si ritaglia il giusto spazio tra le città più belle al mondo.

Intanto esistono diversi punti panoramici dai quali ritrovare la città ai tuoi piedi, ed ammirare stupendi panorami, per poi ripartire alla ricerca dei monumenti visti dall'alto.

Oltre alla già citata collina del monumento a Nelson c'è l'altra altura dell'Arthur Seat e poi lo stesso castello che domina la old town per uno sguardo che arriva fino al mare.

Dalla visita obbligata del castello si può poi percorrere l'intera Royal Mile fino al Palazzo di Holyroodhouse.

Questa strada ai cui lati si susseguono palazzi e chiese importanti come St Giles, nel periodo del Military Tattoo diventa un'isola pedonale sulla quale assistere ai più variegati spettacoli allestiti in estemporanea. Si ritrovano così i suonatori di cornamusa, ma anche ragazzi che suonano il violino fino ad altri che approntano piccole rappresentazioni teatrali.

Ed è sempre nella old town che ritroviamo le tracce della conformazione medioevale di Edinburgo, con gli stretti vicoli che salgono sulla Royal Mile.

Nella breve carrellata sulle opere importanti da non mancare, vanno ricordati i musei gratuiti della National Gallery of Scotland e della Scottish National Portrait Gallery con i ritratti dei più famosi personaggi scozzesi.

C'è poi il monumento a Walter Scott nella famosissima Prince street.

Strada dalla quale si osserva l'obbligo dello shopping da un lato, mentre dall'altro si ammira il parco di sotto con la meravigliosa veduta del castello in alto che incombe sulla città.

Da non perdere poi la visione notturna di tutti i monumenti e palazzi illuminati.

Ora devo dire che se anche l'occhio del turista è particolare, quando difficilmente scorge le amare realtà del luogo visitato, nonostante ciò è difficile non rimanere favorevolmente impressionati dall'atmosfera che si vive in Scozia.

Forse anche per il contributo dei racconti di mia moglie, che con i suoi ragguagli storici sui diversi personaggi ed eroi scozzesi (da Maria Stuarda a William Wallace o a Burns) si ricuce lo spazio di cultrice ideale della materia. E per non parlare della nostra passione per la musica celtica che ci riconduce inevitabilmente in questi luoghi.

Queste terre sono affascinanti e ricche di storia ed il suo popolo che non ha mai accettato il vincolo degli inglesi, raccoglie ancora oggi questa eredità.

Pur ottenendo una relativa autonomia da Londra, con Blair primo ministro inglese (il cui cognome ritroviamo più volte sulle tombe delle necropoli scozzesi, tra i personaggi illustri che hanno contribuito alla storia della scozia) resta comunque ancora evidente la voglia di differenziarsi di questa gente.

E le diversità io credo ci siano, perchè trovo ad Edinburgo più cordialità rispetto a Londra ma anche più tolleranza, che credo sia una qualità che agli inglesi proprio manca.

L'unico vero e dolente punto in comune è la cattiva abitudine per entrambi di scolarsi litri di birra, senza troppe differenze tra uomini e donne.

L'attesa poi per molti maschietti è quella di scontrarsi fuori dallo stadio per rinverdire l'infausto mito degli Hooligans.

Pensavo non fosse così per gli scozzesi ma a Glasgow abbiamo rischiato di ritrovarci in mezzo ad una rissa tra fazioni opposte di due squadre di calcio.

Per il resto ad Edinburgo si evidenziano i chiari segni di un popolo civile.

Saprete già che persino in attesa dell'autobus alla fermata, la gente è paziente di mettersi in fila, quando da noi pure dal fornaio sotto casa viviamo lo stress di qualcuno che cerca sempre di fare il furbo e passare avanti.

Tra le cose negative da elencare invece c'è il tempo, che pur clemente quest'anno sulla nostra vacanza, è generalmente con rare giornate soleggiate, da rendere il clima di Edinburgo

impietoso più o meno tutto l'anno.

Eppoi il cibo ed alcune condizioni igieniche di alcuni locali non proprio nella norma.

Per l'alimentazione nello scontato confronto con la nostra dieta mediterranea si salvano alcuni piatti al salmone. C'è quello supremo, che mangiato con un accenno di contorno ai vegetali è rimasto tale anche nel mio conto.

L'avviso è che nei pub, (magari scegliendo quelli meno affollati) pur trovando le stesse pietanze di alcuni ristoranti, è rispetto a questi che si spende la metà, bevendo inoltre dell'ottima birra.

Per concludere, anche se di ritorno da un viaggio siamo sempre tentati di enfatizzare ciò che abbiamo lasciato per sminuire ciò che ritroviamo nei nostri luoghi abituali, devo comunque confessare che è veramente difficile dimenticare Edinburgo e l'esperienza mi dice che una volta andati si avrà voglia di ritornarci.

Consiglio veramente a tutti questo viaggio con l'unico mio personale consiglio di ripassare l'inglese.

UN GIORNO NELLE HIGHLANDS

LE HIGHLANDS

Le Highlands sono una regione molto vasta, che copre l'intera parte Centrale e Settentrionale della Scozia. In tutto circa due terzi del suo intero territorio. Tutti considerano che le Highlands inizino oltrepassata la città di Stirling che viene appunto chiamata "la porta delle Highlands". La regione, seppur divisa a livello amministrativo in poco meno di una decina di distretti, si caratterizza per alcuni tratti comuni di grande rilievo.

Il primo è di tipo morfologico: tutte le Highlands sono molto montuose. In particolare, in questa regione sono presenti due catene montuose: i Monti Grampiani (Grampian Highlands) e le Highlands Occidentali. I primi sono situati nella parte centrale della Scozia, mentre i secondi in quella settentrionale. Una ideale linea di confine tra le due catene parte da Inverness per raggiunge Fort William, passando per il Loch Ness. Entrambe le catene sono formate da antiche rocce metamorfiche o sedimentarie, modellate profondamente dall'azione glaciale e sono coperte in prevalenza da brughiere e praterie. I Grampiani raggiungono le altitudini più elevate della Gran Bretagna, con diverse cime che superano i 1200 m. Il Ben Nevis, la vetta più alta in assoluto raggiunge i 1343 m. Questo monte è situato in prossimità della città di Fort William.

Altra caratteristica tipica di tutte le Highlands è la presenza di numerose fratture nelle sue dorsali, chiamate Lochs, che, alimentati da una fittissima rete di fiumi e torrenti, formano i tipici laghi a forma allungata. Il Loch Ness, è il lago più grande della

Scozia per volume d'acqua. Per questo è stato ritenuto adatto dalla credulità popolare ad ospitare il leggendario e gigantesco mostro dal nome "Nessie".

Un ulteriore tratto comune di questa regione è un retaggio culturale medievale. Vale a dire la presenza dei cosiddetti Clan: quelle che noi chiameremmo Signorie, che per lungo tempo si sono disputate il dominio della regione, ma che hanno saputo allearsi per difendere il bene supremo della libertà quando la Scozia era minacciata da dominatori esterni. In primo luogo gli inglesi; verso i quali anche oggi, in ricordo dell'antica rivalità e contro l'attuale organizzazione amministrativa del Regno Unito, che alcuni in Scozia considerano un dominio straniero, non scorre buon sangue.



esempi di "tartans" con i colori tipici di ciascun Clan.

I luoghi-simbolo nei quali si può apprezzare e comprendere l'importanza dei Clan sono i castelli che ciascuno di essi faceva erigere col doppio obiettivo della difesa e dell'esaltazione della propria importanza. Tutte le Highlands sono disseminate di queste testimonianze. In molti casi di questi castelli non restano che dei ruderi: questo sta ad indicare in modo molto semplice e crudo come il Clan che vi dimorava sia stato sopraffatto. In altri casi, invece, i castelli si presentano ancora in ottime condizioni. Anzi, spesso sono ancora abitati ed una parte di essi, quella che raccoglie le testimonianze storiche, spesso è divenuta un museo aperto al pubblico.

Esempi mirabili sono rappresentati dal famosissimo Balmoral Castle, situato nel centro dei Grampiani, che è residenza estiva dei Reali d'Inghilterra; il Blair Castle, situato poco distante, ancora in perfette condizioni, ancora abitato e con la particolarità di essere l'ultimo castello in Europa difeso da un esercito privato. Il Clan Campbell, uno dei più importanti di Scozia possedeva numerosi castelli. Tra tutti corre l'obbligo di segnalarne due: Inveraray Castle, situato nelle campagne circostanti Inveraray, a circa metà strada tra Glasgow e Fort William, residenza ufficiale del Clan ed ancora in perfette condizioni e Campbell Castle, situato a pochi chilometri ad est di Stirling, completamente distrutto dagli inglesi. Tra i castelli di cui restano solo delle rovine i più suggestivi sono sicuramente il Kilchurn Castle, situato su un'isola del Loch Awe ed il Urquhart Castle, situato sulle rive del Loch Ness.

Tra tutti i distretti che compongono la regione delle Highlands, così come stiamo imparando a conoscerle, di sicuro il più importante è proprio quello che dalla regione prende il nome. Il distretto "Highland", infatti, assorbe da solo quasi metà di tutto il territorio della regione (in particolare incorpora tutta la catena delle Highlands Occidentali e la parte nord-occidentale dei Grampiani e comprende il Loch Ness). La sua capitale è Inverness: unico centro della Scozia settentrionale che si possa considerare una vera e propria città. Questo distretto assume agli occhi dei turisti più attenti un'importanza notevole perché è visto come il cuore della cultura e tradizione scozzese. Infatti, in esso sono presenti in modo deciso tutte le caratteristiche essenziali dell'intera regione. A partire dalla morfologia del territorio: è proprio qui che maggiormente si ha la sensazione della grandezza degli spazi (la densità abitativa media è di 10 ab./Km²). Inoltre e soprattutto in questo distretto, oltre che nelle Ebridi, si trovano esaltati in modo più evidente i tratti culturali gaelici. Queste sono ormai le uniche zone della Scozia in cui si parli ancora la vecchia lingua gaelica (il cosiddetto "scots tung"). Nel resto della Scozia la tradizione gaelica venne spazzata via dalle leggi anti-gaeliche del Settecento imposte dal dominatore inglese.

La nostra gita cercherà di andare a carpire nel modo più completo possibile tutti questi aspetti di questa interessantissima regione, seppur il tempo a disposizione, molto ristretto, ci costringerà a limitare le divagazioni.

L'ITINERARIO

STIRLING (nella foto veduta del Castello)



Il viaggio comincia ad Edimburgo. La prima tappa sarà la città di Stirling, ricca di fortificazioni e monumenti. Le prime vennero edificate dato l'alto ruolo strategico della città, che non a caso viene comunemente chiamata la porta delle Highlands. Tale ruolo ha avuto la sua massima evidenza attorno al 1300 quando proprio nei suoi dintorni si svolsero numerose battaglie che videro contrapposti scozzesi ed inglesi con l'evidente scopo per i primi di bloccare e per i secondi di aprirsi il passaggio verso nord. I monumenti vennero poi eretti per commemorare gli eroi-simbolo di tali battaglie.

Di tutto questo parlerà in modo più approfondito e completo il Fosca.

FORT WILLIAM

Dopo questa immersione nell'orgoglio scozzese, il nostro viaggio riprende in direzione nord-ovest fino ad arrivare alla cittadina di Fort William.

Fort William è posta alla fine di quella linea immaginaria che partendo da Inverness e passando per il Loch Ness divide le Highlands centrali da quelle settentrionali. È una cittadina di modeste dimensioni: conta su poco più di 10.000 abitanti. È stata fondata nel 1635 sul luogo di una fortezza costruita dagli inglesi.

La città sta conoscendo un intenso sviluppo industriale e turistico grazie in buona parte alla sua posizione strategica sia dal punto di vista economico: si trova su un importante nodo stradale; che dal punto di vista turistico: si trova sul Loch Linne ed allo stesso tempo è dominata alle spalle dal Ben Nevis, la più alta vetta di tutto il Regno Unito ed unica a poter vantare un impianto sciistico di alto livello. Esistono numerosi sentieri che permettono agli escursionisti di raggiungere la sua vetta partendo dalla città. È possibile raggiungere la cima del Ben Nevis anche utilizzando la cabinovia.

La città, nella quale si possono mirare la tipicità dei piccoli abitati scozzesi, la presenza del Mare d'Irlanda che si insinua per chilometri tra le coste frastagliate a

formare un ambiente molto simile a quello dei fiordi, la presenza alle spalle del più alto monte scozzese, potrebbe essere il luogo adatto per prendersi una pausa rilassante e fare il pranzo.

FORT AUGUST E IL LOCH NESS

Concluso questo piacevole break il viaggio prosegue fino ad arrivare a Fort August, paesino minuscolo, di soli 522 abitanti che però è situato all'estremità meridionale del Loch Ness.

Il paese venne edificato a partire dal XVIII secolo e deve il suo nome al grande forte dedicato al duca di Cumberland, William August appunto, che comandava gli inglesi nella battaglia di Culloden, tenutasi nel 1746, contro i nobili scozzesi schierati con gli Stewart. Il Forte originario fu costruito tra il 1715 e il 1730 e venne trasformato a partire dal 1876 in una abbazia benedettina. L'abbazia è chiusa al pubblico, mentre possono essere visitati la chiesa neoromanica costruita nel 1914, gli altri ambienti monastici ed i giardini. L'orario di apertura va dalle ore 10 fino al tramonto.

Altro elemento attrattivo del paese è costituito dal sistema di sei chiuse, collocate al centro del paese che permettono di collegare il Loch Ness al Caledonian Canal, progettato da Thomas Telford nel 1822. Questo sistema idrico permette di collegare anche via acqua Inverness a Fort William. Alcune agenzie turistiche organizzano proprio una crociera con questo percorso per chi lo richiede.

Ma il vero motivo per cui ci troviamo in questo paesino disperso è che si trova sulle rive di uno dei laghi più famosi al mondo: il Loch Ness, che racchiude la leggenda del fantomatico mostro: "Nessie" che lo abiterebbe. Di questa leggenda ci parleranno diffusamente Stefano "Varese" e Notari "Varese". A me non resta che introdurre brevemente le caratteristiche del lago. Ha la tipica forma stretta ed allungata dei Lochs scozzesi. Per la precisione è lungo 37 Km, stretto mediamente 1,5 Km ed ha una profondità massima di 213 metri. È situato proprio nel bel mezzo della regione delle Highlands e la sua direzione: sud-ovest – nord-est gli permette di dividere in due la regione. Come tutti i Lochs scozzesi gode di un ottimo panorama, che si può apprezzare da Fort August, ma forse ancora di più a fianco del diroccato Urquhart Castle.

Oltre alla grande suggestione che provoca nel turista per la leggenda di Nessie, il lago ha un'importantissima funzione di collegamento fluviale ed attraverso esso ed il Caledonian Canal è possibile passare dal Mare del Nord al Mare d'Irlanda senza circumnavigare l'intera Scozia.

URQUHART CASTLE

Proseguendo più a nord, a circa metà del Loch Ness, sulla sponda occidentale, troviamo, come nostra ultima tappa, il Urquhart Castle, uno dei più fotografati angoli di Scozia. Il castello, costruito nel XIV secolo, venne distrutto nel 1689 e mai più ricostruito perché non servisse da base per eventuali ribelli. Da allora costituisce un'affascinante ed imponente rovina, posta in posizione panoramica su un promontorio vigilato da una Gatehouse per cui si accede al cortile dove sorge la possente casa-torre a cinque piani che domina il paesaggio circostante.

Il castello, di cui abbiamo un'immagine qui sotto, è visitabile a pagamento nel periodo invernale dalle ore 9.30 alle ore 16.30.



Visto questo ultimo scorcio di Highlands possiamo avviarci verso il ritorno.

DIVAGAZIONI SUL TEMA

Se il tempo ce lo permetterà, sarebbe interessante visitare durante il ritorno ad Edimburgo, altri due luoghi tipici delle Highlands: il Kilchurn Castle ed il Inveraray Castle. La deviazione comporta un allungamento di parecchi chilometri e forse la presenza di poche ore di luce non renderà possibile la loro visita. Lo scopriremo soltanto durante la giornata. Comunque sia, eccovi alcune notizie interessanti a riguardo.

KILCHURN CASTLE

Situato in una isola del Loch Awe, sulla strada che dalla città di Oban conduce fino ad Inveraray, si incontrano ormai solo le rovine del Kilchurn Castle, la cui prima edificazione risale al 1440 e che venne completato successivamente nel 1693.

INVERARAY

La città di Inveraray, modesta per entità, dato che conta soltanto su 512 abitanti deve il suo attuale assetto urbanistico al Duca di Argyll, rappresentante del Clan Campbell (uno dei Clan più famosi e potenti di Scozia), che lo concepì nel 1743. La cittadina, situata sulle rive del Loch Fyne, sulla costa occidentale della Scozia, a circa metà strada tra Glasgow e Fort William, tuttavia, deve la sua fama non tanto al piccolo nucleo antico formato esclusivamente da case bianche, ancora in ottimo stato. La vera

attrazione del luogo è costituita dal Castello di Inveraray, sito all'interno di un grande parco nelle campagne ad ovest del centro della città. Il Castello, oltre alla bellezza scenica, ha da sempre attirato la curiosità dei turisti in quanto da sempre è sede del Clan dei Campbell. Il castello è stato ricostruito nel Settecento sopra un maniero medievale. Sono caratteristiche per la forma le quattro torri con copertura conica. All'interno risulta ancora elegantemente arredato con arazzi francesi, dipinti inglesi, collezioni di ceramiche europee ed orientali. Di notevole interesse è anche l'Armeria nella quale sono esposti più di mille pezzi.

Il Castello è aperto al pubblico solo nei mesi estivi.

TARTAN



Il Tartan è un tessuto quadrettato, generalmente realizzato in armatura diagonale, nel quale il modulo decorativo, chiamato "quadro", è creato ripetendo la stessa sequenza di strisce e linee colorate nel senso dell'ordito e della trama.

Simbolo di valori come nobiltà, fierezza, eleganza ma soprattutto autonomia nazionale, il tartan rappresenta uno dei tessuti di maggior successo e diffusione sul mercato.

Il tartan è la stoffa ormai riconosciuta in tutto il mondo come tradizione della Scozia. La stoffa tessuta a mano dalle donne nelle fredde Highlands. Per vestire i guerrieri.

All'inizio questa stoffa - si narra - presentasse quegli inconfondibili riquadri poichè veniva tessuta direttamente utilizzando e mescolando lana filata a fibre vegetali.

In realtà non si ha alcuna notizia certa della genesi del Tartan, tranne che poteva essere tessuto con combinazioni di colore differenti; e questo ben si adattava allo spirito tribale dei Clan. Era semplice, in base all'intreccio del Tartan distinguere un MacDonald da un MacLeod, un MacLachlan da un Fraser.

Dunque il Tartan quasi come "divisa".

All'inizio del tempo il Tartan componeva l'intero abito dell'highlander. Era una lunga pezza rettangolare di stoffa che veniva drappeggiata intorno al busto, e poi intorno alle gambe a mò di "gonna", e fissato da una cintura e da un "brooch", una spilla rudimentale perchè l'"abito" non si disfacesse durante il giorno.

Di notte quest'ampia stoffa (il termine "Plaid" è gaelico e indica appunto questa pezza di Tartan) diventava velocemente una calda coperta per la notte, generalmente passata all'addiaccio. Il nome tradizionale di questo capo di abbigliamento era, appunto, "Belted Plaid".

A parte - forse - un paio di rudimentali scarpe legate ad un altrettanto rudimentale paio di calze, attraverso una lunga fettuccia di cuoio, l'abbigliamento dell'highlander era finito lì.

Forse - più tardi - qualcuno infilò un piccolo coltello (Skean Dhu) all'interno delle "ciocie" e forse qualcuno legò una borsa in cintura per riporvi qualche pezzo di cibo o altro di utile nella giornata miserrima di un pastore-guerriero.

Il costume tradizionale scozzese quindi, così affascinante ed elaborato, ha un'origine assai povera.

Successivamente, e forse per motivi di praticità tutta militare, il Plaid si "divise" in due pezzi distinti: il Plaid vero e proprio - ancora drappeggiato sul busto - e il più noto Kilt; il gonnellino che renderà famosi i soldati e gli uomini scozzesi nel mondo.

Lungi dall'essere un abbigliamento femminile, il Kilt è indossato in ogni occasione sociale dall'highlander.

Sulla mascolinità del Kilt molto si è scritto, raffrontandolo al gonnellino delle ben maschili truppe dell'Impero Romano, o ai gonnellini dei guerrieri greci che tutt'oggi vengono indossati dalla Guardia Reale greca: i famosi Euzònes.

Un aneddoto ben noto vorrebbe che, anzi, il Kilt sia indossato senza... biancheria intima, così da permettere alle donne scozzesi una, diciamo, "miglior visione" e giudizio sugli attributi dell'highlander, magari con la scusa di una danza che sollevi il Kilt stesso...

Se chiedete ad un highlander cosa indossa sotto il Kilt, quasi sicuramente vi risponderà prontamente: "calze e scarpe"!!

Un appunto personale: talvolta, qualche signora o signorina un po' in vena di facezie ammiccanti mi ha chiesto - nel periodo invernale - se non avessi freddo indossando il Kilt.

Normalmente la mia risposta è che "se volevano scaldarsi le mani, non avevano che da provare..". Scherzi, naturalmente, ma la realtà è che il Kilt - di per sè un indumento di lana del peso di alcuni chili - è un capo estremamente caldo e confortevole. Tutt'al più non è adatto ai climi mediterranei, caldi e umidi, e indossarlo in estate diventa una vera propria tortura.

Per i raffinati esteti, esiste poi un modo tutto particolare di indossare il Kilt, che deve raggiungere il ginocchio, stretto in vita molto alto, fin quasi sotto le costole.

E anche il portamento nel camminare deve adattarsi al Kilt: leggermente ondeggiante, per una tradizione che vuole questo ondeggiamento come un che di sfida verso l'inglese arrogante e usurpatore.

Il Kilt non è quindi solo un indumento, è quasi un monumento all'indipendenza scozzese, travagliata e irrisolta.

Ma torniamo ai Tartans.

Esistono diversi schemi base su cui si sviluppano i vari Tartans.

Principalmente i tipi base sono:

- Lo "Hunting Tartan"
- Il "Dress"
- Il "Military"
- Il "Clan"

Lo Hunting Tartan, a base marrone, è forse la forma più vicina al Tartan originale. Ripropone lo schema del "Clan" con toni smorzati. Forse per questo oggi viene appunto definito "Hunting": cioè da caccia.

Il Dress è la versione da cerimonia del Clan. Indossato generalmente dalle donne, è riservato alle occasioni ufficiali.

Il Military è una famiglia di Tartans che non corrisponde a nessun Clan ma le variazioni cromatiche sono state disegnate appositamente per reggimenti e battaglioni scozzesi. Famoso il Black Watch, tartan a fondo blu e finiture verdi.

Infine il classico Clan. Ogni disegno identifica un Clan. Qui i tipi sono alcune centinaia, includendo le variazioni cromatiche su una base comune.

Una cosa va ricordata. Il Tartan è simbolo della famiglia di appartenenza e spesso significa per l'highlander, secoli di storia ad esso legati, carichi di eroismi, di sangue e di morte.

Perciò non indossate un Tartan, in compagnia di scozzesi, senza il necessario rispetto.

In Scozia nessuno oserebbe usare il tartan altrui e se proprio non ne avesse uno potrebbe usare uno di quelli definiti "liberi" oppure, molto più caro, crearne uno personale e registrarlo presso la Scottish Tartan Society.

A Comrie esiste il "Museo del tartan" dove si conserva il registro di tutti i tartan e ve ne possono ammirare oltre 400.

Ad ogni clan corrisponde un tartan, ma anche un motto distintivo: per esempio il clan dei Mac Donald di Clanranald ha un tartan molto elegante e il loro motto è un vero urlo di guerra: "Contro chi osa"; il tartan dei Chattan, di color senape e il motto è "Non toccate un gatto se non col guanto".

A tale riguardo voglio ricordare che io indosso il Royal Stewart Tartan, il tartan reale della famiglia Stuart. È curioso ricordare che solo noi italiani abbiamo il permesso "ufficiale" di indossare questo tartan, permesso sancito dal Principe Carlo I° Stuart che, dopo la sconfitta della famigerata battaglia di Culloden Moor, nel 1746, esule in Italia, presso lo stato della Chiesa, prima di morire, lasciò la disposizione che gli italiani, ospiti premurosi di un re cattolico in esilio quale egli era, potessero indossare il suo tartan, appunto il Royal Stewart. Rispettoso di questa regola, lo indosso orgogliosamente, in ricordo di "Bonnie Prince Charlie", il bel re scozzese che vide la sua terra solo per pochissimo tempo e che oggi riposa in Roma.



Cognomi come Mac Donald, Campbell, Mackintosh, Mac Lean, Mackenzie, Mac Gregor, Macbeth, Cameron, Ross, ecc, rivelano la discendenza di una persona dai capostipiti di un determinato Clan (famiglia). Ogni Clan ha un Tartan (sarebbe il particolare e personale disegno scozzese, appunto diverso per ogni Clan, famiglia), registrato ed ufficiale, solitamente in due o tre versioni: il tartan per il kilt da giorno, quello da campagna, ecc.

Nella Gran Bretagna del XVIII secolo erano popolari quanto lo e' oggi l'IRA... I loro kilt, i tartan e le cornamuse erano irrimediabilmente collegati dall'opinione pubblica agli attacchi giacobiti all'autorita' Hannoveriana del 1715, 1719 e 1745 e, nel 1746 vennero messi al bando "pena la morte", fino al 1782.

Sir Walter Scott e il successo dei suoi romanzi risveglio' la simpatia del pubblico e dell'aristocrazia nei riguardi del cosiddetto "tartanismo".

La visita di Re Giorgio IV a Edimburgo nel 1822, "diretta" proprio da Sir Walter Scott (deciso a dare un tocco altamente fantastico all'avvenimento) fu decisiva: Scott porto' a Edimburgo decine di capi clan minori delle Highlands, ognuno col suo seguito agghindato in tartan, e li mise in bella mostra nei cortei.





In Scozia si può far risalire la produzione del whisky a due tradizioni: quella legale e quella clandestina.

La distillazione era già praticata nel 15° secolo ed era, inizialmente, legata ai monaci: l'alcool, al quale venivano aggiunte spezie e erbe, veniva usato per scopi terapeutici. Era conosciuto come "*uisge beatha*" (in gaelico "acqua della vita", "aqua vitae") la pronuncia della prima parola, "*uisge*" e' *ushka* da cui verrà la parola inglese Whisky.

I primi ad ottenere il diritto alla distillazione, a Edinburgo, furono...

i Barbieri!, la Corporazione dei Chirurghi barbieri (*Guilf of Surgeon Barbers*). Da quel momento l'uso dell'orzo per il whisky fu tale da farlo scarseggiare per l'uso alimentare.

Con l'imposizione della prima tassa sul whisky, nel diciassettesimo secolo, le distillerie clandestine sorsero come funghi, specialmente in quei luoghi remoti e poco controllabili come le Highlands e le sue isole.

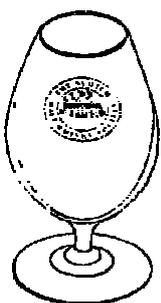
Il grande boom della produzione di whisky si ebbe dopo l'"Excise act", la legge che stabiliva le tasse sulle licenze e che diede l'impulso ai distillatori clandestini a entrare nella legalità'.

Come bere un whisky

Il whiskey può essere bevuto come si preferisce, poiché è un drink molto versatile, superbissimo se bevuto liscio ma che ben si presta ad essere miscelato. Sovente viene servito liscio o con un bicchiere d'acqua, ma può anche essere bevuto con ghiaccio ("on the rocks"). La gamma di sapori dello scotch whiskey sovente può essere complementata con l'aggiunta di soda, acqua minerale, limonata, ginger ale od altri analcolici. Molti cocktails famosi vedono tra i loro componenti lo scotch whiskey, come, solo per citarne alcuni, il Sangaree, il Collin o lo Highball, la cui ricetta potrete trovare, con molti altri, nelle rubriche curate dalla redazione di Altrovinò

Qualche piccolo suggerimento su come gustare al meglio un buon whisky.

Appena aperta la bottiglia, il primo impatto sarà violento di alcool, ma è perfettamente normale in un



Whisky a gradazione naturale (spesso anche oltre il 60% di grado alcolico). Va versato in un bicchiere a tulipano chiuso che ha una forma ideale e "umanizzato" con il calore della mano come se fosse un cognac. Lentamente l'alcool diventerà più gentile ed emergeranno le prime note aromatiche. Come si voglia bere il Whisky è una cosa assolutamente personale, ma se non viene aggiunta acqua sarà impossibile sentire qualcosa al di fuori dell'alcol. Il Whisky non ridotto è tale semplicemente perché non è stata aggiunta acqua, per cui dipende dal degustatore e dal suo naso cercare di capire quanta ne sia necessaria per far letteralmente esplodere il distillato in un'insieme armonico e caldo di profumi e, ovviamente, di sapori.

L'acqua da utilizzare dovrà essere a temperatura ambiente, mai fredda di frigo perché il freddo chiude il prodotto e fa sentire solo l'alcol. Va usata esclusivamente acqua minerale, possibilmente con basso residuo fisso : quella del rubinetto troppo spesso altera i sapori con il cloro che contiene. Generalmente si inizia con poche gocce e si annusa ogni volta per capire come e quanto stia cambiando il profumo, e si prosegue con aggiunte successive fino a che l'olfatto si sente soddisfatto.

A quel punto si scalda a dovere il bicchiere con le mani per prepararlo all'assaggio. Va ricordato inoltre che un Cask necessita sempre di un buon periodo di ossigenazione: la bottiglia va lasciata aperta mentre si degusta e il malto va lasciato il più a lungo possibile nel bicchiere (se si riesce a resistere !)



Si noterà che col tempo il prodotto, ossidandosi, migliora ulteriormente prendendo maggiore dolcezza generale. Acqua fresca in quantità va sempre tenuta a portata di mano : un Cask strength tende ad anestetizzare le papille per cui conviene alternare ad ogni sorso un bel po' d'acqua per preparare il palato al sorso successivo (in questo caso l'acqua deve essere ben fredda, meglio se refrigerata nel frigo).

Per concludere un'ultima indicazione: dopo l'aggiunta dell'acqua molto probabilmente il distillato diventerà opaco al punto da perdere quasi trasparenza. Anche questo è perfettamente normale in un prodotto non filtrato a freddo, ed il sopraggiungere del fenomeno non pregiudica le caratteristiche dello Scotch. Probabilmente l'iter descritto potrà apparire macchinoso ma in realtà si tratta solo di usare qualche piccolo accorgimento che col tempo diventa automatico, ma che ci permette di apprezzare fino in fondo il nostro distillato.



Le zone di produzione

La differenza tra whisky di malto delle **Highlands** (terre alte) e delle **Lowlands** (terre basse) è indiscussa.

Whisky delle Lowlands: gusto più leggero e morbido e meno torboso.
Produttori: Auchentoshan, Bladnoch, Rosebank, Littlemill, Glenkinchie

Whisky delle Highlands: gusto forte, intenso e complesso.

Questa zona viene ulteriormente suddivisa in altre zone di produzione:

- whisky della Speyside
- whisky settentrionale
- whisky orientale
- whisky occidentale
- whisky di Islay
- whisky di Campbeltown

Produttori: Aberlour, Aultmore, Balblair, Balmenach, Bruichladdich, Cardhu, Clynelish, Dalmore, Dufftown, Fettercairn, Glenfiddich, Glengarioch, Glenlivet, Glenfarclas, Glen Grant, Glenmorangie, Knockando, Laphroaig, Lochnagar, Macallan, Mortlach, Pulteney, Strathisla, Tamdhu e tanti altri.

Whisky



III GITA FANTALLENATORI

23 – 27 FEBBRAIO 2005

Dopo Atene e Madrid scatta l'ora della terza gita dei fantallenatori la cui meta si deciderà sabato 9 ottobre dal Pansa. Gli iscritti ai preliminari sono 13, i sicuri di venire in gita sono al momento Bauli, il piccolo Roma, Ceo, Gio, Tex, Jamma e Fade, gli incerti Niño, Raì, Picchu, Galvao, Sandrini e Carroggu, forfait ufficiale dell'ultima ora per il Professore e Fosca, impegnato in scampagnate in Alto Adige.

Le mete possibili sono sei Londra, Praga, Lisbona, Istanbul, Edinburgo ed Amsterdam, vediamole subito in dettaglio:

Londra: bella gita in Gran Bretagna, volo da Bergamo o Brescia con Ryanair ad un prezzo di circa 50 euro tra andata e ritorno, l'albergo a Wembley costa 20 euro a persona per notte più di 10 euro di colazione. Viaggio e alloggio costano poco ma poi si rifanno per il resto visto che la città è carissima, alcuni esempi: treno andata e ritorno da e per l'aeroporto 30 euro, la Torre di Londra 18 euro, un pasto frugale almeno 20 euro anche se Gambero Rosso Ceo ha promesso miracoli. Come escursioni la gita in battello sul Tamigi, Stonehange, Windsor, Kew Garden, Greenwich, possibile Canterbury. Ottimi anche i musei (gratuiti) come National Gallery e British;

Praga: ha le caratteristiche della gita dei fantallenatori, città piccola ed accogliente, per dicembre c'è un'offerta di 223 euro con tasse e iscrizioni secondo me andiamo sui 280 euro, altrimenti partenza da Venezia con VolareWeb a circa 80 euro più 4 notti all'Ibis in centro costano a persona 128 euro per un totale al netto di tasse ed iscrizioni al momento di 208 euro (120 euro in meno dell'anno scorso!!!). Gite possibili a Pilsen a bere la birra e sicuramente a Dresda a vedere uno dei musei più belli del mondo;

Lisbona: una delle più belle mete d'Europa, chiedete al Ceo. Clima ottimo, prezzi ottimi in loco. Il pacchetto prevede 320 più tasse per viaggio e soggiorno all'Ibis. Gite possibili all'Estoril a vedere l'Atlantico, Coimbra per vedere l'antica Università e volendo un pellegrinaggio a Fatima con Jamma e Fade o Porto a vedere un match dei campioni d'Europa;

Istanbul: ottimo meta per la bellezza di paesaggi e la diversa cultura rispetto alla nostra, meta non pericolosa o comunque non più di una grande città come Londra. Il prezzo si aggira intorno ai 310 euro per viaggio e alloggio, la vita poi costa meno in loco. La gita a Troia vale il prezzo del ticket. La città è perfino sede della prossima finale di Champions a conferma dell'affidabilità dell'ambiente;

Edinburgo: volo da Bergamo per Glasgow a circa 50 euro più soggiorno all'Ibis in centro a euro 160 a persona per 4 notti. Meta incantevole, stupendi i pub e i vicoli medievali. Unica la gita nelle Highlands con fermata a Lochness a cercare il mostro. Unico neo i prezzi alti in loco per il cambio esagerato con la sterlina. Dall'aeroporto bisogna prendere prima il treno per Glasgow (50 min) e poi per Edinburgo (altrettanti!).

Amsterdam: la bellissima Olanda merita una visita, viaggio Bergamo Eindhoven a 50 euro circa, soggiorno a Leiderdorf (mezzora da Amsterdam) all'Ibis hotel per 104 euro a persona per 4 notti. In città a Leida c'è un ristorante italiano eccezionale dove si mangia benissimo e si spende pochissimo. Obbligatorio il noleggiare di 2 macchine per cinque giorni per 40 euro a persona. Da visitare i vari mulinelli nella campagna, Rotterdam, L'Aja e i vari paesini caratteristici.

In serata si deciderà anche il metodo di voto, se palese o segreto in stile Madrid.

L'altra gita già ufficializzata è Oslo 2005 23-25 aprile.

